CAPITOLO 6

FIDAE: UNA RICERCA PER LA QUALITÀ*

L'idea di una ricerca sugli indicatori di qualità si collega ad una delle istanze più insistentemente attuali della riflessione sulla scuola, per cui non è certamente un caso che anche la FIDAE abbia avvertito l'urgenza e l'importanza di dedicarvi una puntuale e focalizzata attenzione.

Ne è sorta, di conseguenza, la proposta di effettuare un'indagine mirata, di cui illustriamo ora i criteri conduttivi e le fondamentali risultanze[1].

1.LINEE

Si sono andate affermando due possibili modalità del tema, affrontare la prima delle quali rimanda ad un'impostazione basata sull'impiego degli approcci e degli strumenti resi disponibili dalle scienze sociali (economia, sociologia, ecc.) e l'altra ad una concezione più 'qualitativa' nel senso dell'analisi razionale e critica come tale. Nel primo caso, siamo in presenza, sostanzialmente, di una qualità da 'vedere' e da 'descrivere' e, nel secondo, di una qualità da 'esigere' e da 'interpretare'. Ovviamente, l'una operazione non esclude l'altra, ma esse appaiono nondimeno in una certa misura distinguibili o, se non altro, riportabili ad istanze ed esigenze, per quanto alla fin fine integrabili, di diverso genere e di diverso tenore.

* Cesare Scurati – Ordinario di didattica generale, Università Cattolica, Milano

[1] C. Scurati (a cura di),*Qualità allo specchio,Indicatori della scuola cattolica,* La Scuola, Brescia 1998.

La qualità della scuola, infatti, corrisponde nei suoi fondamenti ad una teoria (concezione, visione) della scuola, cioè ad una fondazione criticamente riflessa di ciò che ad essa si chiede in senso pedagogico (educativo, didattico, funzionale: professionale). Condurre una ricerca sugli indicatori di qualità della e nella scuola cattolica italiana consente di aprire un ampio e complesso ventaglio di problemi e prospetta molteplici possibilità esplorative, che sono state ricondotte ad un nucleo centrale di impostazione, i cui connotati salienti consistono nell'intento di rilevare e mettere a confronto una differenziata serie di 'immagini' già saldamente conquistate, definite ed acquisite nella consapevolezza ecclesiale, istituzionale e pedagogica di essa - dalle sue origini fino alle sue espressioni più attuali - con una realtà operativa e, più ancora, con una volontà di crescita che intendono appoggiarsi in maniera esplicitamente oggettiva alle risorse dell'analisi e dello sviluppo della scuola come mondo professionalmente autoriflessivo e progettuale.

E' così nata, da questo approccio, una fondamentale disposizione alla collaborazione dinamica con la scuola stessa in quanto luogo di elaborazione consapevole di significati e di produzione di intenzioni e di azioni di conoscenza e di perfezionamento continuo, per cui si è cercato di porsi di fronte ad un processo in cui una 'qualità' essenziale - storica, intrinseca, assegnata: una identità - si autoriconosce e si autoritrova nei tratti dell'esperienza in atto e, nello stesso tempo, si ripropone in termini rinnovati come criterio e spinta promozionale per una crescita ulteriore.

La ricerca è stata intesa, in questo senso, come 'specchio' e non come sostituto, come accompagnamento e non come prescrizione, come collaborazione e non come giudizio; in sostanza, come tappa di un cammino aperto piuttosto che come chiusura sanzionativa di un processo.

Vediamo, quindi, i passaggi costitutivi propri di questo sviluppo.

Il primo passo è consistito nello svolgere una analisi di qualità in senso, per così dire, assoluto; tale, cioè, da reperire ed additare caratteri intrinsecamente necessari dal punto di vista dell'autenticazione umanistica della scuola come tale:

- *principio di alfabetizzazione,* da intendere come un compito intrinseco a tutte le situazioni formative, che attraversa una molteplicità di linguaggi culturali e di saperi e che non si restringe

certamente alla sola scuola dell'obbligo;

- consapevolezza che la *qualità formativa della scuola* è di tipo sintetico più che analitico: tema della collegialità come valore professionale trascendente, vale a dire come una somma eccedente, un risultato in grado di esprimere un linguaggio e di svolgere un discorso;

- insistenza sul *carattere trasformazionale della scuola*: l'istruzione è un processo nel quale si oltrepassano le modalità meramente organiche, istintuali ed adattive di apprendimento per entrare nel grande orizzonte dell'accesso alla cultura nel senso propriamente umano, per cui essa diventa, nella sua interezza, senza riserve e senza distinzioni, disponibile a tutti;

- convincimento che le *relazioni* e le *comunicazioni* hanno la stessa importanza dei contenuti: la scuola è un luogo di significatività relazionale non soltanto per gli alunni ma anche per gli insegnanti ed i genitori, per cui va tenuta presente la qualità dello stare a scuola in quanto forma dell'educazione permanente; la scuola va considerata come comunità giovanile, come 'mondo di pari', nel quale va riportata alla luce la bellezza di una convivenza di reciprocità formativa ed in cui ci deve essere posto per l'incanto dell'incontro, dell'amicizia, dell'aiuto, della collaborazione, della convivenza, del ritrovarsi nella medesima avventura, dell'accoglienza, della vicinanza;

- esigenza di *non confondere l'insegnamento con l'apprendimento*: la prima dinamica è diversa dalla seconda e più limitata di essa ed il rapidissimo evolversi del mondo dell'informazione e della comunicazione non fa altro che approfondire continuamente questa distanza, per cui l'autoapprendimento rappresenta oggi una sostanziale sfida alla scuola, che chiama in causa tutta l'abilità e la competenza degli insegnanti per ricollocare all'interno dei loro itinerari di insegnamento tutte le ricchezze di significato e di comprensione profonda che li rendono ancora un'esperienza insostituibile.

Su questo primo fondamentale strato di convincimenti si è poi innestata la ripresa del contatto con le fonti interne alla scuola cattolica stessa, a partire dai documenti dello stesso Concilio Vaticano II.

La scuola cattolica riceve il chiaro e ben enunciato compito di dar vita a una comunità scolastica nella quale aiutare a crescere nel senso della 'novità' cristiana attraverso la coordinazione formativa di cultura e messaggio di salvezza. La visione

propositiva si impernia nella piena accettazione del carattere di 'scuola' così come si è venuto costruendo e configurando nella sensibilità della coscienza moderna e nella mediazione scientifica delle scienze dell'educazione contemporanee e, nello stesso tempo, nell'individuazione di una 'specificità eccedente' rispetto ad esso. Emerge da qui, allora, il tema radicale per cui solo essendo 'vera scuola' si può anche essere 'scuola cattolica'; cui consegue immediatamente l'idea di un «progetto educativo» compiutamente elaborato ed originalmente composto[2]. Da qui discendono anche le qualificazioni che parlano di sintesi fra cultura e fede e fra cultura e vita, di assoluto rispetto degli obiettivi propri dell'«insegnamento scolastico» in quanto tale e di conseguente negazione dell'impiego delle «discipline scolastiche come semplici ausiliarie della fede o come mezzi utilizzabili per fini apologetici», di integrazione fra un «sapere da acquisire» e dei «valori da assimilare», di simultaneità di «approfondimento della fede» e di arricchimento ed illuminazione del sapere umano, di considerazione del sapere come «verità da scoprire» in «piena libertà e responsabilità» di ricerca mediante l'aiuto di maestri insieme preparati nella «propria disciplina» e provveduti nella «sapienza cristiana», di presenza di un «dinamismo verso la[...]sorgente increata», di «importanza dell'insegnamento per la crescita della fede», di centralità della personalità degli educatori come testimonianza vivente della «sintesi tra fede e vita», di insegnamento religioso attuato «in maniera esplicita e sistematica», di messa in opera di una «comunità finalizzata alla trasmissione di valori di vita», fondata sulla «collaborazione responsabile» di tutti «esercitata secondo i ruoli ed i compiti propri di ciascuno», di apertura «agli altri nel rispetto dei loro modi di pensare e di vivere, nell'accoglienza delle loro ansie e delle loro speranze, condividendo le loro condizioni e partecipando al loro divenire» e, infine, di assunzione di responsabilità nei confronti della comunità sociale ed ecclesiale.

Successivamente, l'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università della CEI, ha affermato che nella scuola avviene l'incontro fra la Chiesa ed il mondo ed ha lasciato chiaramente intendere l'attenzione per la rilevanza della scuola e delle sue responsabilità nel quadro della cultura e della civiltà

[2] Cfr. SACRA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La scuola cattolica,* Roma 1997.

attuale - è in questo senso che vanno assunti gli accenni alla democrazia scolastica, all'istanza della comunità, alla necessità di ridefinire il carattere proprio della scuola, all'avanzamento delle tecnologie, all'urgenza dell'attenzione ai diritti umani, al rapporto uomo-ambiente, alla pace, alle incognite dello sviluppo, ai doveri della solidarietà, al rapporto scuola-lavoro, all'istanza delle riforme[3]. Inoltre, ha accettato senza riserve la rivendicazione della «nuova caratterizzazione professionale della funzione docente» fino a recepire «l'esigenza di una formazione iniziale di livello universitario estesa a tutti i docenti».

Il Documento CEI *Evangelizzazione e testimonianza della carità-Orientamenti pastorali per gli anni '90* colloca gli accenni alla scuola nel quadro delle indicazioni concernenti la «presenza responsabile dei cristiani nel sociale e nel politico», ne connette l'importanza alla rilevazione dei maggiori punti di dif- ficoltà formativa (identificati nel «difficile inserimento dei giovani nel mondo del lavoro», nella «diffusa realtà del disagio giovanile» e nella «precarietà dei rapporti fra le generazioni») e nota l'importanza di muoversi ormai «nel contesto già attuale dell'Europa unita e della crescente comunicazione e interdipendenza a livello mondiale»[4].

Il Documento della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica su *Il laico cattolico testimone della fede nella scuola* mette a fuoco con ampiezza la «missione evangelizzatrice», che include certamente la«formazione integrale dell'uomo» come finalità che comprende «lo sviluppo di tutte le facoltà dell'educando, la sua preparazione alla vita professionale, la formazione del suo senso etico e sociale, la sua apertura al trascendente e la sua educazione religiosa», ma resta infine ancorata, in senso più profondo, al compito della «trasmissione della verità»[5]. Viene ribadito, ad ogni modo, che il mezzo specifico della scuola è «la comunicazione della cultura», la cui trasmissione, però, per «meritare la qualifica di educativa, oltre ad essere organica, deve essere critica e valutativa, storica e dinamica» ed accompagnarsi ad alcune specifiche 'qualità' dell'ambiente

[3] UFFICIO NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE, LA SCUOLA E L'UNIVERSITA'. CEI, *Fare pastorale della scuola oggi in Italia,* Roma 1990.

[4] CEI, *Evangelizzazione e testimonianza della carità-Orientamenti pastorali per gli anni '90,* Roma 1990.

[5] SACRA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Il laico cattolico testimone della fede nella scuola*, Roma 1983.

educativo: presenza di una ispirazione coscienziosa alla «concezione cristiana dell'uomo in comunione con il magistero della Chiesa»; difesa dei diritti umani di ogni uomo in quanto figlio di Dio ed apertura ad una «relazione di solidarietà con tutti gli uomini»; disposizione ad una «tensione di continua proiezione sociale» ed alimentazione di «una spiccata sensibilità sociale» e di «una profonda responsabilità civile e politica»; rispetto della «pratica di una pedagogia che dia particolare rilievo al contatto diretto e personale con l'alunno»; instaurazione di una «istituzione di formazione integrale» intesa come «comunità educativa, costituita dall'incontro e dalla collaborazione» di «alunni, genitori, insegnanti, ente gestore e personale non docente»; azione di personalità professionali caratterizzate da un atteggiamento di «realismo aperto alla speranza», sorrette da una «concezione cristiana dell'uomo e della vita», capaci di elaborare e testimoniare nella compresenza educativa la sintesi fra fede, cultura e vita, pronte a «collaborare nei diversi settori che il compito educativo comune comporta», in grado di identificarsi sufficientemente con le caratteristiche proprie del progetto educativo di ogni scuola.

Tratti che anche il Card. Ruini ha ribadito analiticamente[6], indicando alla scuola cattolica l'impegno di accettare la «sfida di vedere le diversità...delle persone non come un ostacolo, ma come un arricchimento della comunità educante», di praticare il pluralismo non come neutralità educativa ma come «dialogo senza preconcetti con le diverse posizioni nella ricerca di ciò che è vero e giusto, riconoscendo la possibilità di prospettive diverse dell'unica verità», di formare nel senso di «contribuire ad elevare la persona e a farla crescere integralmente nell'ordine dell'essere, aiutandola a ricercare la verità, a comprendere la propria identità e dignità di persona», di intendere l'educazione come «un processo di integrazione tra le persone, un processo di educazione alla responsabilità e alla solidarietà», di fare della comunità scolastica uno «spazio intenzionale di comunicazione interpersonale», da vedersi come «un antidoto educativo fondamentale alla deriva individualistica della cultura di oggi», di riconnettere l'istruzione con l'educazione attraverso «una guida alla scoperta di significati e risposte» in grado di soddisfare «il

[6] C. RUINI, *La scuola e il progetto culturale in senso cristiano*, in "Pastorale della scuola e dell'università. Notiziario", 1997, pp.159-167.

duplice bisogno di comporre gli eventi, gli atti e le scelte della...vita come momenti di un 'racconto sensato' e di comunicare con gli altri mediante un 'tessuto di significati' comprensibili e condivisibili», di restituire ai soggetti il ruolo di «protagonisti diretti, chiamati a cooperare nella reciprocità».

La Fidae stessa, poi, ha costantemente riaffermato, soprattutto nei documenti conclusivi dei suoi Convegni, Seminari e Corsi nazionali, la fedeltà programmatica a queste linee di qualità, e da quest'ulteriore considerazione prende lo spunto la presentazione della ricerca come tale.

2.Criteri e risultati

Il principio fondamentale consiste nel partire dall'idea di trovarsi in presenza non di una qualità assente ma di una qualità esistente e visibile, talché la ricerca stessa si poteva connettere a dei precedenti diretti ed essere accostata ad altre produzioni ed iniziative reperibili nel campo della scuola cattolica.

Il rimando immediato è andato alla ricerca sul tema delle «valenze educative», che aveva già avuto modo di impegnare, a suo tempo, un consistente gruppo di esperti e di operatori[7] che, pur non avvalendosi certamente della metodologia degli indicatori, avevano nondimeno identificato, approfondendone i contenuti e le dinamiche critiche, cinque aree fondamentali di individuazione delle valenze - che, pur non costituendo esse stesse degli indicatori come tali, ne restano uno dei campi privilegiati di reperimento:

A. area del progetto educativo
B. area dei contenuti
C. area delle forme cognitive
D. area delle relazioni
E. area della qualità organizzativa.

Un lavoro interessante era stato svolto nell'ambito delle scuole calasanziane, che lo hanno diffuso come un utile sussidio

[7] Cfr. *Valenze educative. Prassi educativa e comunicazione didattica,* in "Ricerche", 1996, *49*, pp.36-43.

per «attivare un processo di rinnovamento all'insegnamento della qualità»[8]. Anche per favorire istruttivi riscontri, ne sintetizziamo le indicazioni:

AREA	INDICATORI
A. BUONA ORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA	- dirigenti e amministratori preparati - stile democratico e partecipativo - autonomia di gestione - organi essenziali ed efficaci - articolazione interna
B. PROGETTO EDUCATIVO E DIDATTICO	- documento scritto - progetto definito e valutato - curricolo coerente e applicabile - programmazione non formale
C. PERSONALE DOCENTE	- sostegno motivazionale - buona selezione - preparazione efficace - formazione continua
D. ORIENTAMENTO	- dipartimento finalizzato - docente psicologo
E. ATTIVITA' EXTRASCOLASTICHE	- coerenza col progetto educativo - attività culturali e sportive - gruppi giovanili - attività di volontariato
F. VALUTAZIONE	- valutazione annua complessiva - clima generale sereno - valutazione globale - raccordo valutazione sostegni
G. RISORSE	- organico adeguato - materiali e loro conservazione - disponibilità finanziaria - acquisti mirati
H. SCUOLA- CONTESTI SOCIALI	- informazioni frequenti ai genitori - integrazione dei genitori - conoscenza dell'ambiente

[8] L.TORT, *Indicatori di qualità della Scuola Calasanziana,* in "Ricerche", 1996, *49,* pp.36-43.

	- buoni rapporti istituzionali - attività sul territorio
I. INNOVAZIONE E RICERCA	- sostegno alla ricerca/innovazione - realizzazioni effettive - metodologie attive - buoni risultati

Sono anche risultati significativi materiali ed elaborazioni preparati per la Scozia dalla Commissione per l'Educazione Cattolica e per l'Inghilterra ed il Galles dal relativo Servizio della Conferenza Episcopale per l'Educazione Cattolica.[9]

Non restava, a questo punto, che mettere a fuoco la natura specifica della ricerca da effettuare, che si è definita come ricerca-azione mirata all'identificazione di indicatori di qualità significativi nell'ambito della scuola cattolica mediante processi di autoanalisi di istituto.

Chiariamo i termini in gioco.

Gli indicatori sono stati assunti come strumenti utili ad analizzare e comparare lo stato dell'educazione tra differenti sistemi educativi, a monitorare i cambiamenti intervenuti nel tempo all'interno di un sistema educativo, a predire le prestazioni future di un sistema in rapporto alle tendenze evolutive rilevate, ad accertare la produttività del sistema considerato attraverso l'individuazione di forze e debolezze, a guidare ed indirizzare i processi autovalutativi a livello di scuola, ad orientare l'attenzione su obiettivi prioritari di miglioramento ed a indirizzare la distribuzione di risorse, incentivi e sanzioni nel sistema. Oltre all'utilità, agli indicatori si chiede di essere comprensibili sul piano comunicativo in rapporto ai diversi destinatari ed ai diversi contesti d'uso, di essere validi sul piano della fondazione teorica (capaci di cogliere caratteristiche cruciali del sistema educativo osservato e di tradurle in variabili congruenti), di essere attendibili sul piano metrologico e di essere fattibili sul piano operativo (presentare costi ragionevoli e tempi di rilevazione compatibili con i processi decisionali).

Sono stati poi illustrati ed analizzati alcuni fra i modelli più

[9] Cfr. *Evaluating the Distinctive Nature of a Catholic School,* Catholic Education Service, Leeds 1994.

conosciuti di reperimento e classificazione di indicatori e si è proceduto a mettere a fuoco soprattutto la distinzione fra indicatori nominali (variabili che consentono la classificazione degli oggetti osservati sulla base della presenza o meno di una determinata caratteristica), indicatori ordinali (valori che consentono la collocazione degli oggetti osservati lungo una graduatoria) ed indicatori metrici (variabili che consentono una misurazione degli oggetti osservati in base alla quantità con cui è presente una determinata caratteristica). Infine, il progetto è stato distribuito in una fase ideativa, una fase selettiva ed una fase operativa.

La decisione più rilevante è consistita nello scegliere un approccio di ricerca-azione partecipata, che ha condotto al coinvolgimento diretto ed alla discussione continua durante tutte le fasi del lavoro:

I fase - Lo staff di progetto ed i referenti delle scuole che avevano aderito all'invito si sono riuniti allo scopo di chiarire analiticamente l'impianto e stabilire gli impegni che ciascuno si assumeva. Si è stabilito che il compito iniziale era di analizzare gli aspetti di qualità esplicitamente dichiarati nel proprio istituto, avvalendosi dei documenti ufficialmente disponibili (progetto educativo, regolamenti, ecc.), così da dare l'avvio alla costruzione di una 'mappa della qualità'. Lo staff avrebbe curato la presentazione di possibili strumenti di lavoro (griglie di osservazione, diarizzazioni, ecc.) e messo a punto l'impianto base di tutta la ricerca: a) - seminario nazionale iniziale di presentazione-discussione del compito e dei materiali; b) - intervento nelle diverse scuole da parte dei docenti-ricercatori: costituzione della commissione di progetto, di gruppi di lavoro autogestiti, ecc.; c) - incontro interregionale decentrato di 'regolazione' e di sostegno con lo staff centrale; d) - secondo momento di lavoro autogestito di scuola; e) - invio del materiale prodotto allo staff centrale e relativa analisi; f) - seminario nazionale conclusivo della fase per classificare i dati ottenuti, confrontarli con le ipotesi ed eventualmente riformulare il percorso di ricerca.

II fase - Si è ripetuto il ciclo relativamente non più alla qualità dichiarata ma a quella percepita da coloro che avevano in qualche modo a che fare con la scuola, e quindi dal personale (dirigenti, insegnanti) e dagli utenti (genitori, studenti). La dimensione della ricerca si è così allargata, tramite questionari ed interviste, ad una molteplicità di riferimenti significativi.

III fase- Si è ripetuto ancora il ciclo rispetto a quanto, dopo aver considerato la qualità dichiarata e quella percepita, è stato concretamente 'agito' nel funzionamento della scuola, così da arrivare ad una tabulazione conclusiva degli indicatori di qualità.

La tabulazione così ottenuta presenta tre livelli di declinazione:

A - Un repertorio di 32 fattori di qualità organizzati in cinque aree:

- *contesto*: modalità di interazione fra scuola ed ambiente esterno
- *risorse*: condizioni di alimentazione del processo formativo
- *processi a livello di scuola*: condizioni organizzative e gestionali entro cui erogare il processo formativo
- *processi a livello di classe*: modalità di erogazione del processo formativo
- *esiti*: risultati formativi a breve e lungo termine

B - L'articolazione dei 32 fattori in *ambiti di indagine* più specifici, intesi come aspetti del funzionamento organizzativo ed educativo della scuola su cui esplorare la presenza dei fattori considerati.

C - La scomposizione di ciascun fattore in un elenco di *indicatori di qualità* organizzato in rapporto agli ambiti di indagine individuati. Gli indicatori proposti sono sia di tipo nominale, espressi in forma di domande su cui rilevare le presenze e le assenze, sia di tipo metrico, espressi in forma di valore metrico assoluto o percentuale.

L'esito finale è costituito da oltre 300 indicatori di qualità, risultanti dalla elaborazione della mappa che si riporta

CONTESTO
Storia dell'istituto Qualità dell'immagine esterna Integrazione con il territorio Integrazione con il sistema scolastico Inserimento nella comunità ecclesiale Apertura alla diversità

RISORSE	PROCESSI	ESITI
Ispirazione carismatica e religiosa Definizione delle finalità educative Qualità dell'utenza Adeguatezza delle risorse materiali Adeguatezza delle risorse umane Funzionalità dello sviluppo professionale	**A livello di scuola** Direzione centrata sui compiti Comunicazione efficace Coesione del personale Efficienza dei servizi amministrativi Partecipazione dell'utenza Assistenza alla crescita individuale Continuità educativa/orientamento Cura dell'ambiente di apprendimento Integrazione degli ex allievi Verifica e regolazione dell'efficacia formativa **A livello di classe** Differenziazione dei processi formativi Integrazione delle esperienze educative Ampiezza delle opportunità di apprendimento Insegnamento strutturato Clima di accoglienza e valorizzazione Monitoraggio sistematico degli apprendimenti	Congruenza degli esiti-valori educativi Successo scolastico interno Inserimento lavorativo e proseguimento scolare Inserimento nel contesto sociale

3. Riflessioni

E' opportuno riprecisare che la mappa non intende configurarsi come idealtipo della scuola cattolica bensì proporsi come una risistemazione organica e condivisa dell'idea di scuola cattolica emergente dagli istituti che hanno partecipato alla ricerca. Pertanto, il materiale realizzato vuol rappresentare uno strumento di lavoro su cui impostare un percorso di interrogazione e di autoriflessione sulla qualità della scuola, da adattare ed integrare in rapporto alle peculiarità dei singoli contesti.

Le idee regolative che hanno orientato lo svolgimento della ricerca si possono quindi identificare, in primo luogo, nella valorizzazione della specificità di ogni singola espressione della scuola cattolica, della sua autonomia, del suo essere in grado di proporsi come servizio dotato di indicatori di qualità definiti 'con' ed all'interno di una specifica comunità educativa; in secondo luogo, nella considerazione dell'autonomia delle singole scuole; in terzo luogo, nel superamento di una visione 'assoluta' della qualità a favore dell'esame che ogni singola scuola deve condurre su di sé ed i suoi processi educativi, attraverso un processo di autoanalisi in grado di coinvolgere ogni esponente della realtà formativa di cui la scuola è insieme risultato ed espressione. La ricerca si è quindi qualificata come ricerca-azione nel senso di perseguire l'obbiettivo di abilitare le scuole all'analisi sistematica della propria dimensione formativa in tutte le sue variabili, in modo da identificare quelle ritenute strategiche, da ricollocare l'esito di questa stessa analisi, a mano a mano che i dati si rendevano evidenti, all'interno di una più ampia rete di scuole, da favorire il superamento dell'isolamento autoreferenziale e da dare vita, nello stesso tempo, ad una possibilità di rimotivazione e di sostegno e, ancora, da definire una modalità organica di raccolta dei dati, anche al fine di contribuire alla costruzione di una mappa che non fosse intrusiva ed estranea rispetto alle capacità di 'lettura' delle scuole ma traesse spunto da esse e dai loro processi di autovalutazione.

Non ci resta, a questo punto, che da chiarire il senso complessivo del lavoro di ricerca, di animazione, di coinvolgimento professionale, di riflessione ed infine di riorganizzazione propositiva.

Rispetto a quanto enunciato, si è trattato di promuovere un'operazione che procedesse da certezze, evidenze e convin-

zioni di ordine concettuale ed esperienziale in direzione di una rilevazione e di una messa in chiaro esplicitamente descrittiva, resa possibile dall'impiego di uno strumento 'empirico-professionale' ben identificato, vale a dire l'indicatore di qualità. Nello stesso tempo, si è operata una scelta molto recisa a favore di una soluzione metodologica non esteriorizzante, decidendo di attuare la ricerca in forma di massima collaborazione possibile con le scuole stesse, sulla base del presupposto - che si ritiene confermato - che non era il caso di 'inventare' a freddo una qualità da canonizzare in una lista di indicatori 'ideali' ma, piuttosto, di far venire alla luce dell'evidenza dimostrativa una qualità - pensata, cercata, voluta, praticata, magari anche sofferta - comunque da cogliersi e da vedersi all'interno dell'azione e della vita della scuola in atto. In questo senso, ancora, la ricerca si è configurata anche come una 'restituzione' di immagine ed un contributo al chiarimento di essa in vista di un migliore sviluppo progressivo.

Si è intrapreso, in tal modo, un cammino non certo facile, per la cui riuscita - qualunque essa sia - si devono ringraziare prima di tutto gli insegnanti, i dirigenti, i gestori, i genitori, gli alunni stessi e tutti coloro che hanno avuto la cortesia e la volontà di condividere il progetto. L'invito lanciato a correre l'avventura è stato allora raccolto; così come si spera sia raccolto quello a capirne le intenzioni ed i risultati e, magari, a portare avanti il percorso.

E' però anche possibile affacciare qualche ulteriore spunto conclusivo. Chiediamoci, innanzitutto, quali siano le direzioni fondamentali che la ricerca consente di mettere in particolare evidenza.

Possiamo identificarne sostanzialmente tre, che indichiamo con i termini di *pubblicizzazione*, di *professionalizzazione* e di *recupero carismatico*: il primo sta ad indicare il processo di legittimazione secondo intenzioni, standard, criteri ed indicatori veri e propri che le collocano a pieno titolo ed a pieno diritto nel novero delle istituzioni educative che svolgono un compito umanisticamente, socialmente, costituzionalmente e giuridicamente universale, vale a dire un servizio alla persona ed al cittadino come tali, senza separatezze e preclusioni di alcun tipo - la scuola cattolica è scuola 'storica' e 'nazionale' senza riserve e senza diminuzioni - nella pienezza dell'attualità delle sfide morali e sociali del nostro tempo; il secondo indica il lungo ma

sempre più convinto e condiviso itinerario compiuto per accogliere (ed in qualche caso anche anticipare) il progresso della conoscenza e della pratica pedagogica, didattica ed organizzativa e tradurle in forme operative, gestionali e relazionali avanzate e disposte al cambiamento ed all'innovazione; il terzo, infine, rimanda all'aspirazione a ritrovare le connessioni ispiratrici delle origini in una più incisiva presenza ed interazione nei confronti della vita ecclesiale, pastorale ed apostolica, nell'autenticazione di un 'proprium' che, sia pure senza distinzioni oppositive, risponda pur sempre ad un'identità ecclesiale distinguibile.

Ritorniamo sui fattori identificati per un breve commento a questo ventaglio.

Il piano della 'pubblicità' appare coperto dall'importanza assegnata all'integrazione col territorio (connessione con la realtà socioeconomica e culturale, valore dell'immagine esterna) ed ai rapporti con le altre scuole; il terreno della 'professionalità' risponde ad indicatori relativi alla sensibilità per l'adeguatezza delle risorse umane e per la progettazione e programmazione dei processi di insegnamento-apprendimento; lo spazio del 'recupero carismatico', infine, appare riferibile alla preoccupazione per il coinvolgimento delle famiglie e degli studenti, il supporto alle scelte personali, la coerenza fra i risultati formativi e le opzioni valoriali proposte.

Si può quindi dire che, per ognuno di questi versanti, si è potuto cogliere l'orientamento fattivo ad individuarne i necessari indicatori.

Restano comunque da notare, ancora, alcune linee di rafforzamento ulteriore, che la ricerca ha messo in evidenza e che ci pare vadano anch'esse considerate fra i risultati da utilizzare. In termini circostanziati, si è potuto rilevare che la specificità di ogni scuola va resa ulteriormente evidente, che il tema dell'inserimento nella comunità ecclesiale appare bisognoso di un rilievo tematico più specificamente propositivo, che l'accoglienza della diversità va ancora vista come una questione non del tutto risolta, che il precedente cammino degli alunni non riceve una considerazione particolarmente spiccata, che i processi di verifica-regolazione non rientrano fra i più avvertiti e che restano differenze rilevanti fra i gradi di scuola riguardo alle variabili costitutive del progetto educativo (l'attenzione agli indicatori psicopedagogici diminuisce notevolmente, ad esem-

pio, dalla materna alle superiori).

D'altronde, nessuna qualità, per quanto elevata, è del tutto attinta e conchiusa. Il limite dell'eccellenza è un limite sempre aperto, che aspetta di venire di nuovo sfidato.

Le ulteriori prospettive di sviluppo possono venire colte ed additate in due fondamentali direzioni: in un senso, è auspicabile un aggiornamento continuo e costante della mappa degli indicatori; in un altro, diventa interessante provvedere al sostegno delle scuole che intendessero proseguire in proprio il processo di autoanalisi innescato dal progetto di ricerca.

Si evidenzia, così, l'esigenza di dar seguito alla ricerca-azione almeno dal punto di vista della messa a disposizione dei percorsi e dei materiali elaborati, a vantaggio di tutti quegli istituti che non hanno potuto prendere parte al progetto. Ciò vorrà dire, sostanzialmente, accentuare la dimensione di autoanalisi di istituto come momento di preparazione delle scuole a saper attivare processi di autocomprensione, rispetto ai quali gli strumenti realizzati possono risultare un'utile ispirazione e sostegno. In questo senso, la mappa degli indicatori può costituire un valido momento di confronto rispetto ad una qualità emergente sul piano nazionale.

Si potrebbe, poi, sollecitare un impegno ulteriore da parte di quegli istituti che hanno saputo valorizzare al meglio la rete di comunicazioni e di reciproci aiuti che la ricerca si è proposta di attivare.

Un terzo livello di interesse riguarda quegli istituti che, alla chiusura della ricerca, si sono trovati a voler proseguire nell'attività di autoanalisi: pur avendo dimostrato una buona assimilazione delle metodologie, infatti, molte commissioni di istituto o di scuola hanno manifestato l'esigenza di poter contare su indicazioni e linee di lavoro ulteriori, in grado di facilitare l'assunzione piena della guida dei processi di autoanalisi in sede locale.

Va ricordata, infine, l'attenzione da dedicare alla costruzione di un sistema organico e permanente di dialogo e di confronto fra gli istituti che hanno preso parte al progetto (da estendersi anche agli altri che dimostrassero volontà di entrare in percorsi di autovalutazione) al fine di monitorare la reale applicazione della mappa dei criteri e degli indicatori di qualità costruita in sede nazionale. Questo risultato, infatti, in quanto rispecchiamento di una situazione in costante evoluzione che non soppor-

ta la prefigurazione di standard rigidi, assume uno spiccato carattere procedurale. La mappa potrebbe quindi assolvere a due compiti essenziali: la delineazione di quelli che la scuola pubblica di ispirazione cattolica si propone come criteri per la definizione della sua qualità e la sua caratterizzazione come massimo comune multiplo al cui interno tutte le scuole scelgono di situarsi, ciascuna secondo le proprie specifiche scelte operative, ritrovandovi spunti per la formulazione di obiettivi di miglioramento ed aspetti di comparabilità comuni e comunemente accettati.

Non si tratta di favorire confronti e processi di emulazione, ma di individuare un luogo al cui interno promuovere il dialogo ed un sereno confronto, utile a svolgere sempre meglio quella funzione educativa che rappresenta un carattere fondamentale della presenza della comunità ecclesiale nel mondo della scuola.

L'autoanalisi di istituto, che la ricerca ha assunto come metaindicatore orientativo di tutto il suo impianto, va riconosciuta su un triplice ordine di considerazioni: dal punto di vista metodologico, si tratta di una valutazione interna formalizzata, che comporta il passaggio dalla semplice riflessione (che fa parte del normale bagaglio professionale) ad un processo sistematico di valutazione; dal punto di vista dell'oggetto di valutazione, viene messa a fuoco la singola scuola come unità di erogazione del servizio, quindi come insieme di fattori educativi ed organizzativi che caratterizzano il servizio stesso; dal punto di vista strategico, si qualifica per l'azione di cambiamento, che comporta il passaggio da un'analisi meramente organizzativa ad una diagnosi funzionale alle scelte di miglioramento.

I temi centrali si colgono, quindi, al confine fra una logica dell'autonomia ed una logica della valutazione. Da una parte, allora, si profila una visione sistemica a rete, basata sul criterio dell'antagonismo solidale, in cui l'unità non è un punto da cui partire ma il punto di arrivo di un'esperienza reale; dall'altra, poi, si tratta di armonizzare una prospettiva esterna - che si caratterizza come processo tecnicamente adeguato, rigoroso dal punto di vista metodologico, che permette di superare l'autoreferenzialità - con una prospettiva interna - che si caratterizza per la condivisione ed il coinvolgimento degli educatori stessi in un processo socialmente partecipato.

In ogni caso, appare importante puntare ad un risultato di elevato valore professionale come garanzia, insieme etica ed

operativa, della qualità asserita. Per questo, avviarsi su sentieri di ricerca in grado di consentire nello stesso tempo l'attendibilità dei dati conoscitivi e la formatività delle esperienze costituisce certamente un investimento consigliabile.